

Rappresentazioni e sperimentazione dell'ecoturismo tra i giovani turisti

Francesca Romana Puggelli

Venusia Covelli

Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

Abstract: La presente ricerca si è proposta di indagare il fenomeno ecoturistico tra i giovani turisti. Sarà presentata una panoramica su come i giovani si recano in vacanza e se conoscono e hanno mai praticato l'ecoturismo. **Parole chiave:** Ecoturismo, giovani, turismo.

Abstract: The present research aim at study the ecotourism phenomenon within young tourists. It will be presented an overview about their tourist practices and how they know or they practice ecotourism eventually. **Keywords:** Ecotourism, young, tourism.

Introduzione

Il turismo è un fenomeno tipico della società moderna e può giustamente considerarsi come uno degli aspetti caratterizzanti della nostra cultura e del nostro universo di valori (Maeran, 2004). Solo recentemente si è iniziato a valutare l'impatto ambientale negativo che il turismo può causare, generando una maggiore consapevolezza da parte dei turisti stessi, che è alla base dello sviluppo di forme di turismo alternativo.

Tra queste l'ecoturismo che rappresenta una forma particolare di turismo sostenibile (WCED, 1987) e, in quanto tale, costituisce un'attività turistica volta a favorire e non alterare l'ambiente naturale, sociale e artistico di una meta, cercando di non ostacolare o inibire lo sviluppo di altre attività sociali ed economiche tipiche del posto (Allcock, Jones, Lane & Grant, 1993; Cebellos, 1993; Wight, 1995; Valentine, 1993; Hvenegaard, 1994; Björk, 2000; WTO, 2002; Fennell, 2003).

Proprio per l'intento di sostenere uno sviluppo sostenibile, l'ecoturismo rappresenta la sfida futura del turismo e del viaggiare dell'ultimo ventennio: per questo è parso interessante indagare in che modo l'ecoturismo, come esercizio di sostenibilità ambientale, venga rappresentato ed eventualmente praticato dai giovani turisti, anche non pienamente consapevoli del significato preciso di turismo sostenibile (Maeran, 2004).

L'obiettivo di questo articolo non è quello di definire il fenomeno nei suoi vari aspetti, peraltro già molti presenti in letteratura, ma di concentrarsi sui giovani ecoturisti tra i 20 e i 30 anni, e indagare come essi praticino il turismo e il loro grado di consapevolezza verso i problemi creati dallo stesso.

Infatti la letteratura sull'argomento per quanto molto ampia, e consapevole che i comportamenti turistici si modificano con l'età (vedi, per esempio, Gibson & Yiannakis, 2002), non è generalmente incentrata sul mondo dei giovani. Per queste ragioni, la ricerca condotta è di tipo esplorativo-descrittivo, il cui intento principale

non è tanto quello di individuare relazioni di causa ed effetto quanto piuttosto quello di presentare una panoramica circa un fenomeno poco studiato.

Obiettivi ed ipotesi

Obiettivo 1: Indagare quale tipo di vacanza privilegiano i giovani rispetto ai tempi, i mezzi di trasporto, la compagnia, le mete, i sistemi di organizzazione e le ragioni delle loro preferenze.

Ipotesi: I giovani tendono a trascorrere le vacanze omologandosi alle vacanze standard offerte dal mercato, mentre le proposte di un turismo alternativo sono ancora minoritarie e poco visibili (Galli & Notarianni, 2002; Gulotta, 2003; Aime, 2005).

Obiettivo 2: Indagare come i giovani percepiscono il fenomeno ecoturistico. La ricerca si propone di verificare in che misura i giovani siano a conoscenza del fenomeno, quale particolare valenza tendano a dare al termine ecoturismo, se ne sono interessati e coinvolti.

Ipotesi: La conoscenza e l'interesse per l'ecoturismo sono abbastanza diffusi, anche se le esperienze pratiche (per le ragioni espresse nella prima ipotesi) non sono molto numerose (Galli & Notarianni, 2002; Gulotta, 2003; Aime, 2005).

Obiettivo 3: Indagare quali siano le motivazioni che spingono i giovani a sperimentare una vacanza ecoturistica.

Ipotesi: Probabilmente i giovani sono maggiormente interessati agli aspetti avventurosi dell'ecoturismo e meno a quelli solidaristici. Questa ipotesi è stata formulata tenendo conto degli studi di Gibson e Yiannakis (2002), secondo cui solo l'ingresso nella terza decade comporterebbe stili di vita più consapevoli e spingerebbe il turista verso vacanze più impegnative.

Metodo

Campione

Il campione di partecipanti coinvolti nella ricerca è costituito da 102 giovani tra i 20 e i 30 anni (età media di 24,8 anni), di cui 55 maschi e 47 femmine. Essi sono stati reperiti attraverso la tecnica della "palla di neve", tramite la quale contattare, su indicazione dei primi partecipanti, nuovi soggetti. Come criterio di selezione dei partecipanti si è utilizzato la conoscenza del fenomeno ecoturismo: si è stabilito che almeno metà dei partecipanti ne avesse sentito parlare, in modo da operare raffronti tra informati e non informati.

Esaminando dettagliatamente il campione sono emerse le seguenti caratteristiche socio-demografiche: per quanto riguarda il titolo di studio è risultato che il 19,6% dei partecipanti possiedono il titolo di scuola media inferiore, il 46,1% di scuola media superiore, il 34,3% la laurea. Considerando la professione del campione il 28,4%

partecipanti sono lavoratori dipendenti, il 9,8% lavoratori autonomi, 56,9% studenti, il 2% disoccupati, e il 2,9% si trovano in altra condizione. Inoltre, tenendo conto dello stato civile è emerso che il 96,1% dei partecipanti sono nubili o celibi, il 2,9% coniugati e l'1% separato. Infine, è stato chiesto ai partecipanti se fossero o meno a conoscenza del fenomeno ecoturistico ed è risultato che il 52% dei partecipanti ha dichiarato di esserne informato, mentre il 48% di non averne mai sentito parlare.

Strumenti e procedura

Aree di indagine del questionario

Il questionario si articola in varie parti per corrispondere agli obiettivi della ricerca: la prima di queste è costituita da sei domande a risposta chiusa: in genere è prevista una sola risposta, ma in un caso (domanda 5) è possibile esprimere più opzioni. Le prime domande riguardano le abitudini secondo le quali la vacanza si svolge: qual è la stagione preferita dai partecipanti, con quale mezzo essi generalmente si spostano, con chi effettuano la vacanza (da soli, col partner, la famiglia, gli amici), quali mete li attirano maggiormente (mare, montagna, città d'arte), quali strumenti organizzativi utilizzano (Internet, tour operator, guide e riviste). Nella costruzione di questo tipo di domande si è fatto riferimento alle definizioni di turista presenti nella letteratura (Smith, 1989; Puggelli & Gatti, 2004). Le domande riguardanti la meta preferita e gli strumenti organizzativi sono state mutate dal questionario WTO (2002).

La domanda che investe il problema della motivazione appare la più interessante per definire la tipologia del turista giovane: per formularla si è tenuto conto dell'ampia letteratura in proposito. Sono state riprese le quattro aree motivazionali della *leisure motivational scale* di Ryan e Glendon (1998) che riguardano: le motivazioni intellettuali, sociali, legate alla competenza e legate all'evitamento di stimoli (Puggelli & Gatti, 2004).

Sono state tenute presenti la distinzione proposta da Cohen (1974) tra *sightseers*, *vacationers* e *drifters*; ma anche di quella di Plog (1974) tra psicentrici e allocentrici e la teoria di Iso-Ahola (1982). A Iso-Ahola si rifanno per esempio gli item 1 ("Una località dove poter riposarmi e rilassarmi"), 9 ("La possibilità di staccare la spina dalla realtà quotidiana"), 12 ("Un luogo dove è possibile scoprire cose che non ho mai visto prima d'ora"). A Cohen si rifanno gli item 4 ("L'opportunità di scoprire popoli e culture diverse") e 5 ("Luoghi incontaminati lontano dall'inquinamento della città") per i *sightseers*; gli item 7 ("Un luogo di consenta di coltivare nuove amicizie") e 9 ("La possibilità di staccare la spina") per i *vacationers* e gli item 10 ("Attività che mi coinvolgano nella vita socio-culturale della popolazione locale"), 12 ("Un luogo dov'è possibile scoprire cose che non ho mai visto") per i *drifters*. Per quanto riguarda le tipologie di Plog, si possono

riferire agli psicocentrici gli item 3 (“La possibilità di divertirmi con i miei amici”) e 9 (“La possibilità di staccare la spina”) e agli allocentrici gli item 6 (“La possibilità di essere coinvolto in programmi di tutela ambientale”), 7 (“Un luogo che mi consenta di coltivare nuove amicizie”), 15 (“La possibilità di visitare luoghi famosi, rinomati”). Nel complesso si propongono 16 tipi di motivazione ed è stata adottata la scala Likert a 7 passi, in modo da permettere una maggiore definizione e una gerarchia più precisa delle preferenze.

La seconda parte del questionario è focalizzata sull’ecoturismo; alla parte del campione che si è dichiarata a conoscenza del fenomeno si chiede quali siano stati i canali di informazione, dando la possibilità di indicare un massimo di due risposte. Poiché esiste una certa incertezza terminologica, si è invitato il partecipante a qualificare con tre termini l’ecoturismo, attraverso quindi una domanda aperta che permettesse di esprimere meglio la propria visione nei confronti del tema. La frequenza con cui ritorneranno certi termini farà emergere la visione più diffusa del fenomeno nel mondo giovanile.

In seguito il questionario indaga se ci siano state esperienze pratiche e secondo quali modalità si siano svolte. Anche in questo caso le domande sono ispirate alla letteratura sull’argomento. Qualche studio classifica gli ecoturisti in base all’ambiente, l’esperienza e le dinamiche di gruppo. Lindberg (1991) enfatizza l’importanza della dedizione e del tempo come una funzione per definire i diversi tipi di ecoturisti, comprendendo anche che tipo di esperienza i turisti si aspettano dall’ecoturismo, dove e come desiderano viaggiare. Lindberg identifica quattro tipi base:

1. *Hard-core nature tourists*: ricercatori scientifici o membri di viaggi specificamente progettati per l’educazione, la raccolta di rifiuti o propositi simili.
2. *Dedicated nature tourists*: persone che viaggiano appositamente per vedere aree protette e che vogliono capire la natura locale e la storia culturale.
3. *Mainstream nature tourists*: persone che visitano l’Amazzonia, il parco dei gorilla Rwandan o altre destinazioni principalmente per fare un viaggio inusuale.

A questo autore si rifà la scala relativa alla motivazione della vacanza ecoturistica 11/F. Kusler (1991) identifica, invece, quattro gruppi principali di ecoturisti:

1. *Do-it-yourself ecotourists*: queste persone soggiornano in diversi tipi di alloggi e hanno la mobilità di visitare qualunque ambiente. La loro esperienza è caratterizzata da un alto grado di flessibilità.
2. *Ecotourists on tours*: questo gruppo si aspetta un alto grado di organizzazione nel loro viaggio e viaggiano in posti esotici.
3. *School groups or scientific groups*: questo gruppo diventa spesso coinvolto in ricerche scientifiche di un’organizzazione o individuale, soggiornano spesso nella stessa regione per un lungo periodo di tempo e sopportano condizioni più dure degli altri ecoturisti.

4. *Casual nature tourists*: persone che fanno esperienze a contatto con la natura incidentalmente come parte di un viaggio non necessariamente ecoturistico.

Su questo autore, non tenendo conto di quelli che egli chiama “ecoturisti occasionali”, è modellata la domanda 11/G relativa alla tipologia di vacanza ecoturistica scelta. A coloro che non hanno mai effettuato una vacanza eco è stato chiesto il motivo di tale scelta e si propone di esprimere le proprie preferenze circa le attività da svolgere, nell’eventualità che possano realizzare tale esperienza, al fine di utilizzare anche questa parte del campione per delineare una tipologia dell’ecoturista giovane.

Analisi dei risultati

Come i giovani vanno in vacanza

Frequenza della vacanze. Risulta evidente la preferenza per le vacanze estive: il 68,6% dei partecipanti alla ricerca va in vacanza in estate per almeno due settimane e il 28,4% per almeno una settimana. Viceversa la primavera e ancor più l’autunno sono stagioni poco ricercate per le vacanze: il 46,1% non va mai in vacanza in primavera e il 71,6% in autunno. Al massimo qualche weekend: per il 36,3% in primavera e il 21,6% in autunno. In inverno invece il 43,1% va in vacanza almeno per una settimana.

Tab. 1: Frequenza con cui i partecipanti si recano in vacanza nel corso dell’anno. (Valori percentuali)

	Primavera	Estate	Autunno	Inverno
Mai	46,1%	0%	71,6%	19,6%
Per una settimana	16,7%	28,4%	4,9%	43,1%
Per almeno due settimane	0%	68,6%	1,0%	7,8%
Uno o più weekend	36,3%	2,9%	21,6%	28,4%
Totale	100%	100%	100%	100%

Mezzo di trasporto preferibilmente usato. Il mezzo preferito dai giovani è l’automobile (47,1%), seguita dall’aereo (37,3%). Se sommiamo i due dati arriviamo a un 84,4%, che lascia esiguo spazio a tutti gli altri mezzi, che pare non riscuotano interesse fra i giovani. L’automobile offre il vantaggio dell’autonomia e, viaggiando con gli amici (cosa che un dato successivo dimostrerà molto abituale tra i giovani), la possibilità di dividere i costi. L’aereo rende possibili i grandi spostamenti e permette di risparmiare tempo prezioso anche per vacanze più alla mano.

Tabella 2: Mezzo preferito per viaggiare. (Valori assoluti e percentuali)

	Frequenza	Percentuale
Automobile	48	47,1%
Treno	9	8,8%
Aereo	38	37,3%
Nave	5	4,9%
Altro	2	2%
Totale	102	100%

Compagnia scelta per la vacanza. Più della metà dei partecipanti (il 52,9%) si reca in vacanza con gli amici, sente cioè la compagnia del gruppo come un ingrediente utile per una vacanza riuscita. E' interessante notare che la percentuale di coloro che si recano in vacanza con gli amici supera di molto quella di coloro che si recano col partner (18,6%). Comunque ciò è coerente con il dato che emergerà dalla voce relativa alla motivazione. Il fatto che un quarto, precisamente il 25,5%, vada in vacanza con la famiglia può suscitare qualche sorpresa. Forse la causa è la necessità pratica, dal momento che molti partecipanti sono studenti e quindi non ancora economicamente indipendenti.

Tab. 3: Compagnia per la vacanza. (Valori assoluti e percentuali)

	Frequenza	Percentuale
Da solo	3	2,9%
Con il partner	19	18,6%
Con la famiglia	26	25,5%
Con un gruppo di amici	54	52,9%
Totale	102	100%

Meta turistica preferita. Il mare e il sole sono la meta decisamente preferita (63,7%), contro un esiguo 13,7% che sceglie la montagna. Il dato concorda con quello già emerso della preferenza per le vacanze estive. Del resto, quella degli "eliolatri", alla ricerca del sole, per cui la scelta della meta dipende dalla possibilità di trovare bel tempo, è la prima delle cinque categorie di turisti individuate dalla Wickens (2002). Il sole è diventato oggi non solo un diritto, ma anche un dovere. Anche se indagini più recenti (Castoldi, 2002) sostengono che mare e sole, pur rimanendo elementi principali di attrazione per la scelta della vacanza, sono ora meno importanti rispetto a dieci anni fa.

Tab. 4: Meta preferita. (Valori assoluti e percentuali)

	Frequenza	Percentuale
Mare - sole	65	63,7%
Bellezze naturali	10	9,8%
Resti archeologici	4	3,9%
Città d'arte - musei	8	7,8%
Culture locali	1	1,0%
Montagna - scalate	14	13,7%
Totale	102	100%

Strumenti organizzativi. La domanda presenta sei possibilità di risposta e permette di esprimere fino a tre opzioni. Alcune tra queste si escludono (“tour operator” – “la organizzo io”), altre si completano (“la organizzo io” – “Internet” – “Riviste”), di conseguenza le preferenze espresse superano di molto il numero dei partecipanti. La maggior parte del campione (56,9%) organizza da sé la propria vacanza, probabilmente consultando Internet o gli amici. Meno sfruttate le guide (15,7%) e pochissimo le riviste specializzate (5,9%). Una percentuale quasi altrettanto consistente del campione (54,9%) si rivolge a un tour operator, probabilmente senza escludere del tutto altri strumenti, ma servendosene in misura minore. Il frequente ricorso al tour operator è spiegabile con una sempre maggiore penetrazione della comunicazione commerciale e delle offerte last minute, nonché con la maggiore frequenza di mete esotiche più impegnative dal punto di vista organizzativo.

Tab. 5: Strumenti organizzativi. (Valori assoluti e percentuali)

	Frequenza	Percentuale
La organizzo io	58	28,25%
Internet	32	15,80%
Passaparola tra amici	34	16,75%
Riviste specializzate	6	2,94%
Guide turistiche	16	7,88%
Tour operator	56	27,38%
Altro	1	1%
Totale	203	100%

Motivazioni nella scelta del tipo di vacanza. Per rilevare le motivazioni implicate nella scelta del tipo di vacanza da svolgere, è stata utilizzata una scala composta da 16 item. L’attendibilità della scala totale è abbastanza soddisfacente (Alpha di Cronbach = .72). In primo luogo, è stata eseguita una analisi fattoriale delle componenti principali, attraverso la quale è stato possibile identificare 4 fattori (57% di varianza spiegata), che corrispondono a quelli inizialmente previsti nelle varie sottoscale (Rayn & Glendon, 1998; Puggelli & Gatti, 2004). Successivamente, sono stati individuati gli item che compongono le quattro

sottoscale della scala motivazionale. Su questi è stata calcolata l'attendibilità e in seguito sono stati raggruppati in quattro indici differenti:

- 1) motivazioni intellettuali (item 4, 6, 10, 12, 16, 8; Alpha di Crombach = .80);
- 2) motivazioni sociali (item 3, 7; Alpha di Crombach = .70);
- 3) competenza (item 2,14; Alpha di Crombach =.48);
- 4) evitamento di stimoli (item 1,5,9; Alpha di Crombach =.57).

Considerando solamente i due indici con un livello di affidabilità soddisfacente, è stata eseguita una analisi della varianza dalla quale emergono differenze significative tra coloro che dichiarano di aver compiuto una vacanza ecoturistica e la motivazione che normalmente li spinge a organizzare una vacanza. In particolare, considerando gli indici delle scale, coloro che hanno fatto esperienze ecoturistiche sono spinti maggiormente da motivazioni intellettuali ($M=4,88$) rispetto a coloro che non hanno mai fatto una vacanza eco ($M=3,88$) [$F(1,102)=9,728$; $p<.01$]; per questi ultimi, invece, sono più importanti le motivazioni sociali ($M=5,43$) rispetto a chi ha fatto una vacanza ecoturistica ($M=4,61$) [$F(1,102)=5,123$; $p<.05$].

Infine, è stata eseguita una analisi della varianza per evidenziare differenze significative rispetto al genere degli intervistati. E' emerso che le femmine sono in media ($M=3,60$) più interessate dei maschi ($M=2,87$) ad attività che coinvolgano nella vita socio-culturale della popolazione locale [$F(1,102)=13,222$, $p<.05$], a migliorare o acquisire la lingua straniera del posto (4,47) rispetto ai maschi (3,45) [$F(1,102)=26,034$, $p<.05$] e infine ricercano di più luoghi di interesse culturale e artistico (5,17) rispetto ai maschi (3,98) [$F(1,102)= 35,792$, $p<.01$].

Canale di informazione. Amici, parenti, televisione, radio, stampa non specializzata risultano i canali preferenziali per la conoscenza dell'ecoturismo: rispettivamente con il 28% e il 25,33%. Meno incisivo il ruolo delle riviste specializzate (8%) e di Internet (12%). Il dato non è sorprendente, perché la stampa specialistica e la ricerca su Internet presuppongono la conoscenza sul fenomeno. Colpisce invece la scarsa presenza della scuola (20%) e ancor più quella dei tour operator (4,0%), evidentemente più interessati a vendere vacanze più standardizzate. I partecipanti potevano indicare al massimo due risposte.

Tab. 6: canale di informazione. (Valori assoluti e percentuali)

	Frequenza	Percentuale
Tour operator	3	4,0%
Riviste specializzate	6	8,0%
Internet	9	12,0%
Altri media	19	25,33%
Amici parenti colleghi	21	28,0%
Scuola	15	20,0%
Altro	2	2,6%
Totale	75	100%

Indicazione di tre termini qualificanti l'ecoturismo. La domanda lascia al campione la massima libertà di espressione e ha lo scopo di far emergere la percezione profonda del fenomeno. Era prevedibile una grande varietà di risposte. I 256 termini citati (dei 102 partecipanti 16, pari al 15,78%, non hanno indicato nessun termine e 2 hanno indicato due termini invece che tre) spaziano da “natura” a “panda”, passando per “carità”, “boy scout”, “foca monaca”. Le risposte sono state raggruppate in otto grandi aree:

1. Natura e parole che suscitano l'idea di serenità e di un rapporto armonico con il mondo circostante (es. “open space”, “verde”, “vivi la natura”).
2. Nomi del mondo animale simbolo di natura incontaminata: (es. foca monaca, delfino).
3. Nomi di località e istituzioni legate al rispetto della natura: (es. Galapagos, WWF).
4. Ecologia, ambiente ed espressioni affini, come “rispetto per l'ambiente”, perché l'ecologia viene appunto percepita come rispetto per l'ambiente. Un prodotto ecologico è un prodotto poco inquinante.
5. Culture locali e tradizioni.
6. Responsabilità, solidarietà ed equità. Si è preferito raggruppare in un'area specifica rispetto alla seconda questi termini indicanti un particolare coinvolgimento da parte dell'interessato.
7. Avventura e scoperta.
8. Aggettivi atti a qualificare il fenomeno ecoturistico come qualcosa di alternativo e innovativo rispetto alla pratica turistica tradizionale.

Come primo termine si impongono quasi a parità l'area natura (33, pari al 38,37%) e l'area ecologia (34 - 39,53%); responsabilità (e affini) appare solo 11 volte (12,79%). Pochissime volte gli altri termini: cultura (1 - 1,16%), avventura (1 - 1,16%), alternativo (4 - 4,65%). I nomi di animali sono 2 (2,32%), non compaiono nomi di località e istituzioni.

Tab. 7. Primo termine qualificante l'ecoturismo. (Valori assoluti e percentuali)

	Frequenza	Percentuale
Natura	33	38,37%
Mondo animale	2	2,32%
Località e istituzioni	0	0%
Ecologia	34	39,53%
Cultura	1	1,16%
Responsabilità	11	12,79%
Avventura	1	1,16%
Alternativo	4	4,65%
Totale	86	100%

Come secondo termine decisa prevalenza di ecologia (35 – 40,70%) rispetto a natura (21 – 24,42%). Più consistente la presenza di cultura (13 – 15,13%). Ancora ridotta, ma in aumento la presenza delle altre aree (responsabilità 5 – 5,81%, avventura 4 – 4,65%, alternativo 7 – 8,13%). Nomi di animali (1 – 1,16%), non compaiono nomi di località e istituzioni.

Tab. 8: Secondo termine qualificante l'ecoturismo. (Valori assoluti e percentuali)

	Frequenza	Percentuale
Natura	21	24,42%
Mondo animale	1	1,16%
Località e istituzioni	0	0%
Ecologia	35	40,70%
Cultura	13	15,13%
Responsabilità	5	5,81%
Avventura	4	4,65%
Alternativo	7	8,13%
Totale	86	100%

Per il terzo termine la scelta è più varia: prevalgono ancora ecologia (22 – 26,19%) e natura (19 – 22,62%), ma sono adeguatamente rappresentate anche le altre aree: cultura con 10 (11,90%), responsabilità con 11 (13,09%), avventura con 14 (16,66%), alternativo con 5 (5,95%). Nessun nome di animali, 3 (3,57%) di località e istituzioni.

Tab. 9: Terzo termine qualificante l'ecoturismo. (Valori assoluti e percentuali)

	Frequenza	Percentuale
Natura	19	22,62%
Mondo animale	0	0%
Località e istituzioni	3	3,57%
Ecologia	22	26,19%
Cultura	10	11,90%
Responsabilità	11	13,09%
Avventura	14	16,66%
Alternativo	5	5,95%
Totale	84	100%

Globalmente la successione è la seguente: prevale ecologia (97 – 35,55%), seguito da natura (73 – 28,51%), cultura (24 – 9,37%), responsabilità (27 – 10,56%), avventura (19 – 7,42%), alternativo (16 – 6,25%), animali (3 – 1,17%), località e istituzioni (3 – 1,17%).

Tab. 10. Calcolo complessivo dei termini qualificanti l'ecoturismo. (Valori assoluti e percentuali)

	Frequenza	Percentuale
Natura	73	28,51%
Ecologia	97	35,55%
Responsabilità	27	10,56%
Cultura	24	9,37%
Avventura	19	7,42%
Alternativo	16	6,25%
Mondo animale	3	1,17%
Località e istituzioni	3	1,17%
Totale	256	100%

Realizzazione di un'esperienza ecoturistica. La risposta è positiva per 13 individui, pari al 12,7% del campione; negativa per 89 individui, pari all'87,3% del campione. Nella individuazione del campione si è tenuto conto, oltre che della conoscenza del fenomeno ecoturistico anche della realizzazione di una vacanza eco, in modo da poter disporre di tre sottocategorie: individui non informati sull'ecoturismo, individui informati ma privi di un'esperienza pratica, individui aventi effettuato una vacanza eco turistica. Il fatto che su 52 informati soltanto 13 persone (12,7%) abbiano avuto un'esperienza eco è un dato su cui riflettere: può dipendere da un complesso di fattori che verranno approfonditi nella discussione.

Tab.11. Realizzazione di un'esperienza ecoturistica. (Valori assoluti e percentuali)

	Frequenza	Percentuale
Persone che hanno fatto almeno una vacanza eco	13	17,7%
Persone che non hanno mai fatto una vacanza eco	89	87,3%
Totale	102	100%

A questo punto si è proceduto separando l'esposizione per coloro che conoscono e hanno praticato in passato l'ecoturismo, e coloro che invece non ne hanno mai sentito parlare. L'obiettivo è quello di mettere in evidenza eventuali similarità e discrepanze tra i suoi sottocampioni.

I giovani ecoturisti

Indicazione della località in cui si è svolta la vacanza eco. Le località indicate sono le seguenti: Toscana (3 volte), Austria (2 volte), Anteselva di Mezzo, Messico, Puglia, Calabria, Africa, Marocco, Spagna (precisando il cammino di Santiago de Compostela a piedi), Isole Egadi, Dublino. Una partecipante ha indicato due località (Austria e Africa). L'estrema varietà delle risposte rispecchia l'incertezza che esiste intorno al concetto di ecoturismo. Sia a livello specialistico cioè tra coloro che conoscono e praticano l'ecoturismo, sia nella percezione comune cioè

chi non ne ha mai sentito parlare. Questi nomi possono far pensare al turismo di natura, al contatto con le popolazioni locali, al recupero delle tradizioni, a qualcosa di simile all'agriturismo. La triplice presenza della Toscana è forse il dato più interessante perché senz'altro connessa all'offerta piuttosto abbondante di i programmi che combinano agriturismo e valorizzazione del patrimonio artistico. Anche l'Austria e il Trentino sono all'avanguardia per progetti di vacanze eco turistiche; Le isole Egadi, la Calabria, la Puglia possono riferirsi a un'attività di osservazione della flora e della fauna. Suscita qualche perplessità l'indicazione di Dublino.

Tab. 12: Località della vacanza ecoturistica. (Valori assoluti e percentuali)

Località	Frequenza	Percentuale
Toscana	3	21,43%
Austria	2	14,29%
Anteselva di mezzo	1	7,14%
Messico	1	7,14%
Puglia	1	7,14%
Calabria	1	7,14%
Africa	1	7,14%
Marocco	1	7,14%
Spagna	1	7,14%
Isole Egadi	1	7,14%
Dublino	1	7,14%
Totale	14	100%

Durata della vacanza eco. Il 38,5% dei vacanzieri eco è stato in vacanza per due settimane; il 23,1% per una settimana. Il campione risponde anche "meno di una settimana" (23,1%) e "più di due settimane" (15%). Naturalmente anche in rapporto alla meta prescelta.

Tab. 13: durata della vacanza eco. (Valori assoluti e percentuali)

	Frequenza	Percentuale
2 settimane	5	38,5%
1 settimana	3	23,1%
Meno di 1 settimana	3	23,1%
Più di 2 settimane	2	15,3%
Totale	13	100%

Attività svolte durante la vacanza ecoturistica. Il questionario presenta un ampio ventaglio di scelte (12 opzioni e la possibilità di indicare "altro"), permettendo di esprimere fino a tre opzioni. Sono state ignorate le attività molto specifiche dal punto di vista culturale (astronomia e paleontologia) e quelle giudicate troppo

impegnative per una vacanza (lavori di volontariato). Non sono state nominate nemmeno le visite alle aree protette e il safari. Le scelte più ricorrenti sono le escursioni all'aria aperta (7 volte, 53,8% dei vacanzieri eco) e la scoperta del patrimonio culturale (7 volte, 53,8% dei vacanzieri eco). Seguono l'osservazione della flora e della fauna (6 volte, 46,2%), la conoscenza delle comunità indigene e delle tradizioni locali (5 volte, 39,1%), la scoperta dei prodotti tipici (4 volte, 32,7%). Indicati rispettivamente due e una volta il trekking e il safari. Le attività sono in coerente relazione con le mete indicate: in particolare la prevalenza di escursioni all'aria aperta e visite culturali richiama la triplice menzione della Toscana.

Tab. 14: Attività svolte durante la vacanza eco. (Valori assoluti e percentuali)

	Frequenza	Percentuale
Escursioni all'aria aperta	7	24,14%
Patrimonio culturale	7	24,14%
Flora e fauna	6	20,68%
Tradizioni locali	5	17,25%
Prodotti tipici	4	13,79%
Totale	29	100%

Compagnia con cui si è svolta la vacanza ecoturistica. Il 38,5% dei vacanzieri eco è andato in vacanza con la famiglia, il 30,8% con gli amici, il 7,7% col partner, il 7,7% da solo. Il dato non collima con i risultati della ricerca sopra citata, secondo cui il 60% degli ecoturisti preferisce viaggiare in coppia e solo il 15% con la famiglia.

Tab. 15: Compagnia con cui si è svolta la vacanza eco. (Valori assoluti e percentuali)

	Frequenza	Percentuale
Famiglia	5	38,5%
Amici	4	30,8%
Partner	1	7,7%
Da solo	1	7,7%
Con il migliore amico	2	15,3%
Totale	13	100%

Ragioni per cui la vacanza si è svolta con questa/e compagni di viaggio. La condivisione degli interessi è la risposta più frequente (53,8% del campione). Segue il legame affettivo (23,1%). Un partecipante dice di essere andata in vacanza da sola per apprezzare meglio l'esperienza insolita, un'altra parla di consuetudine. C'è un imprecisato "altro", corrispondente all'indicazione di Dublino come meta.

Tab. 16: Ragioni per cui la vacanza è stata svolta con questa/e compagni di viaggio. Valori assoluti e percentuali

	Frequenza	Percentuale
Condivisione di interessi	7	53,8%
Legame affettivo	3	23,1%
Apprezzare meglio l'esperienza	1	7,7%
Consuetudine	1	7,7%
Altro	1	7,7%
Totale	13	100%

Motivazioni della scelta di una vacanza eco. Il campione non si identifica con il primo tipo di ecoturista delineato da Lindberg (1991) che si dedica a ricerche scientifiche o a progetti particolarmente impegnativi. Si avvicina piuttosto al secondo tipo che si propone di vedere aree protette e di capire la natura e la storia delle popolazioni visitate e soprattutto al terzo, animato dal desiderio di fare un viaggio inusuale. Queste ultime sono le preferite, mentre le prime riscuotono meno entusiasmo. In particolare la maggior parte del campione (84,6%) non mostra interesse per le ricerche scientifiche, il 69,2% del campione non è interessato per nulla o poco a progetti di tutela ambientale. Viceversa il 77% del campione è molto desideroso di comprendere la cultura locale e il 69,2% indica con lo stesso grado della scala preferenziale il contatto con la natura.

Tab. 17: Motivazioni della scelta di una vacanza eco

	Molto	Medio	Poco	Totale
Partecipare a progetti di tutela ambientale	15,4%	15,4%	69,2%	100%
Fare ricerche scientifiche	7,7%	7,7%	84,6%	100%
Aiutare la popolazione del luogo	15,4%	15,4%	84,6%	100%
Visitare aree protette	38,2%	23,1%	38,3%	100%
Comprendere natura e storia culturale locale	77%	23%	0%	100%
Compiere un viaggio inusuale	53,9%	30,8%	15,3%	100%
Stare a contatto con la natura	69,2%	15,4%	15,4%	100%

Descrizione della vacanza ecoturistica scelta. Vengono presentate tre tipologie secondo il modello di vacanza proposto da Kusler (1991) con scala preferenziale da 1 a 7: si tratta di una vacanza solitaria e avventurosa, caratterizzata da un estremo grado di flessibilità, di una vacanza di gruppo ben organizzata per la visita di luoghi esotici, di una vacanza molto impegnativa sia per le condizioni di vita che per il coinvolgimento in ricerche. Il dato più significativo è il fatto che i gradi più alti della scala preferenziale sono indicati da un numero abbastanza consistente solo per la prima tipologia (4 indicano il sesto grado e 2 il settimo: complessivamente il 46,2% del campione).

Tab.18: Descrizione della vacanza ecoturistica scelta

	Molto	Medio	Poco	Totale
Parto da solo, mi fermo in diversi tipi di alloggi e ricerco la possibilità di visitare qualunque ambiente	46,20%	15,40%	38,40%	100%
La vacanza ecoturista si svolge in gruppo, presenta un alto grado di organizzazione nel viaggio e prevede la visita di posti esotici	15,40%	30,80%	53,90%	100%
La vacanza ecoturista si svolge in gruppo, spesso coinvolto in ricerche scientifiche	7,70%	23,10%	69,30%	100%

I giovani non ecoturisti

Ragioni per cui non è mai stata effettuata una vacanza ecoturistica. In questo caso la domanda era a risposta aperta. Tra le 89 risposte vanno distinte le 50 di coloro che non erano a conoscenza dell'ecoturismo e le 39 degli informati (52 – 13 che hanno già sperimentato una vacanza eco). Tra coloro che avevano dichiarato di non conoscere il fenomeno ecoturistico, la risposta più ricorrente è la mancanza di informazione (“non avevo mai sentito parlare di questo tipo di turismo”). Hanno risposto così il 66% del campione. Segue la mancanza di occasioni (22%). Solo il 12% ha affermato di non essere interessato. Tra gli informati ritorna la mancanza di occasioni, (30,76%) o la scarsa informazione (17,94%). Solo il 20,51% ha dichiarato di non essere interessato e il 20,51% di amare troppo le comodità per affrontare una vacanza così impegnativa. La mancanza di tempo o di denaro conta per il 10,25% del campione. Il dato si presta a una riflessione sull'effettiva disponibilità di proposte ecologiche e sulla necessità di coinvolgere prima di tutto associazioni e tour operator; nonché di dare un'adeguata pubblicità alle iniziative ecoturistiche. Si è visto che nelle località in cui ci sono progetti validi la vacanza eco ottiene consensi.

Tab. 19: ragioni per cui non è mai stata effettuata una vacanza ecoturistica tra coloro che non sono a conoscenza del fenomeno. (Valori assoluti e percentuali)

	Frequenza	Percentuale
Mancanza di informazione	33	66%
Mancanza di occasioni	11	22%
Mancanza di interesse	6	12%
Totale	50	100%

Tab. 20: Ragioni per cui non è mai stata effettuata una vacanza ecoturistica tra coloro che sono a conoscenza del fenomeno. (Valori assoluti e percentuali)

	Frequenza	Percentuale
Mancanza di occasioni	12	30,78%
Scarsa informazione	7	17,95%
Mancanza di interesse	8	20,51%
Preferenza per la comodità	8	20,51%
Mancanza di tempo o denaro	4	10,25%
Totale	39	100%

Attività preferite per un'eventuale vacanza eco. Le risposte fornite da questa parte del campione più ampia (N = 89; 87,3%), non si discostano molto da quelle fornite da coloro che avevano già effettuato un'esperienza ecoturistica (N = 13; 12,7%): preferenza per le escursioni, la scoperta del patrimonio culturale e la conoscenza di comunità indigene e tradizioni locali, l'esclusione della paleontologia e lo scarso interesse per il volontariato. Ci sono però anche differenze che vale la pena di rilevare: l'interesse per l'astronomia, il safari e il trekking. La scoperta della flora e della fauna, le visite ad aree protette, la ricerca di prodotti tipici sono indicate con uguale frequenza rispetto a coloro che hanno sperimentato una vacanza eco.

Tab. 21: Attività preferite per un'eventuale vacanza eco. (Valori assoluti e percentuali)

	Frequenza	Percentuale
Escursioni all'aria aperta	38	15,44%
Osservazione fauna - flora	19	7,72%
Visite ad aree protette	21	8,53%
Astronomia	16	6,50%
Scoprire il patrimonio culturale	25	10,16%
Conoscere comunità indigene	25	10,16%
Trekking	16	6,50%
Safari	27	10,90%
Scoprire prodotti tipici	26	10,56%
Paleontologia	0	0%
Lavori di volontariato	11	4,47%
Praticare attività fisica	21	8,53%
Altro	1	1%
Totale	246	100%

Compagnia preferita per una eventuale vacanza ecoturistica. L' 87,3% di giovani che non hanno mai sperimentato una vacanza eco hanno risposto nel modo seguente 6,75% da soli, 26,96% col partner, 7,86 con la famiglia e 58,43% con gli

amici. Il dato richiama quello della risposta alla quinta domanda, secondo cui il 52,9% del campione afferma di recarsi in vacanza preferibilmente con gli amici. I motivi della scelta naturalmente sono connessi con la scelta stessa. Chi desidera fare la vacanza eco da solo vuole essere libero per dedicarsi totalmente a un'esperienza nuova e insolita. Chi opta per il partner lo fa per affinità di gusti e perché pensa che il legame affettivo renda più piacevole la vacanza. I pochi che preferiscono la compagnia della famiglia menzionano l'abitudine, la comodità o i vantaggi economici ("per non spendere i soldi miei"). I molti che farebbero l'esperienza eco con gli amici ritengono che la presenza del gruppo, oltre che rendere più divertente la vacanza, sia un incentivo all'impegno comune e alla crescita umana di ciascuno: "per crescere e maturare insieme".

Tab. 22: Compagnia preferita per una eventuale vacanza eco. (Valori assoluti e percentuali)

	Frequenza	Percentuale
Da solo	6	6,75%
Con il partner	24	26,96%
Con la famiglia	7	7,86%
Con un gruppo di amici	52	58,43%
Totale	89	100%

I giovani ecoturisti versus i giovani non ecoturisti

Si è cercato di rilevare eventuali differenze tra coloro che in passato hanno sperimentato una vacanza ecoturistica e coloro che non l'hanno mai praticato. Per quanto riguarda il modo in cui organizzano le vacanze, sono state eseguite alcune analisi del χ^2 (con quale frequenza si recano in vacanza, con quale mezzo di trasporto, con chi e dove preferiscono recarsi, e la modalità preferita di organizzazione) dalle quali non sono emerse particolari differenze significative. Considerando invece le motivazioni che spingono un gruppo o l'altro alla vacanza, sono state eseguite alcune analisi Anova dalle quali è emerso che i giovani "ecoturisti" rispetto ai "non-ecoturisti", quando organizzano una vacanza ricercano in misura maggiore la possibilità di recarsi in luoghi incontaminati lontani dall'inquinamento della città ($M=5,62$; rispetto a $M=4,39$; $F(1,102)= 6,708$, $p<.01$); una località dover poter vivere a stretto contatto con la natura ($M=5,31$; rispetto a $M=3,86$; $F(1,102)= 8,871$, $p<.01$); attività che li coinvolgano nella vita socio-culturale della popolazione locale ($M=4,08$; rispetto a $M=3,08$; $F(1,102)= 4,218$, $p<.01$); luoghi di interesse culturale e artistico ($M=5,54$; rispetto a $M=4,40$; $F(1,102)= 4,360$); Mentre, in misura minore sono motivati dalla possibilità di divertirsi con gli amici ($M=5,15$; rispetto a $M=6,16$; $F(1,102)=6,634$, $p<.01$).

Discussione

Il primo obiettivo si proponeva di indagare quale tipo di vacanza privilegiano i giovani rispetto ai tempi, i mezzi di trasporto, la compagnia, le mete, i sistemi organizzativi e quali sono le loro motivazioni. Si ipotizzava che i giovani tendano a trascorrere le vacanze imposte dalla società, omologandosi alle sue scelte: infatti il mercato offre vacanze standard attraverso molta pubblicità, mentre le proposte di un turismo alternativo sono ancora minoritarie e poco visibili (Galli & Notarianni, 2002; Gulotta, 2003, Aime, 2005). I risultati ottenuti sono in linea con l'ipotesi formulata prevale la vacanza estiva, alla ricerca del sole e del mare, spesso in compagnia di un gruppo di amici e usando preferibilmente l'automobile o l'aereo. La ricerca di relax e di evasione, unita al bisogno di novità, richiama la teoria bidimensionale di Iso-Ahola (1982) sulle motivazioni che spingono al viaggio (ricerca ed evitamento), ma anche quelle di Yiannakis e Gibson (1992) sulle motivazioni bipolari e di Ryan e Glendon (1998), che contemplan sia il desiderio di esplorare che quello di evadere da una realtà quotidiana stressante. Ryan e Glendon (1998) menzionano anche i motivi sociali, che per i partecipanti alla ricerca sembrano avere una particolare importanza.

Viceversa risultano tra gli aspetti giudicati di scarsa rilevanza il coinvolgimento in programmi di tutela ambientale e nella vita socio-culturale delle popolazioni locali, attività chiave nel fenomeno ecoturistico. Tuttavia, questo risultato, come sarà di seguito illustrato, assumerà una sfaccettatura diversa dal confronto tra i giovani ecoturisti e i giovani che non hanno mai sperimentato una vacanza ecoturistica.

Considerato il campione di giovani di età intorno ai 30 anni sono compresi gli aspetti più propriamente culturali, come migliorare o acquisire la lingua straniera, visitare luoghi famosi o di interesse artistico. Non è strano che un gruppo costituito da giovani li abbia subordinati a motivazioni meno impegnative. Secondo Yiannakis e Gibson (2002) è solo nell'ingresso della terza decade (esclusa dal nostro campione) che si affermano stili di vita più consapevoli che spingono il turista a vacanze più impegnate, come la conoscenza di altre culture e l'acquisizione di nuove abilità. Anche vivere a contatto con la natura e conoscere luoghi incontaminati o culture diverse riscuotono moderate preferenze. Se si confrontano i dati riguardanti i maschi con quelli riguardanti le femmine, si trova che le donne dimostrano anche in vacanza maggiore propensione all'impegno: coinvolgimento nella vita socio-culturale delle popolazioni locali, interesse per l'apprendimento di una lingua straniera, attrazione per località di interesse culturale e artistico. Tra gli informati sul fenomeno ecoturistico diminuisce l'importanza del divertimento con gli amici e di rilassarsi, aumenta quella di essere coinvolti in programmi di tutela ambientale e nella vita socio-culturale delle popolazioni locali; di apprendere una lingua straniera; di conoscere luoghi di interesse culturale e artistico. Un trend simile, ma più accentuato verso la consapevolezza e l'impegno, si incontra in chi ha già sperimentato una vacanza ecoturistica. Diminuisce

l'importanza del divertimento con gli amici, aumenta il desiderio di vivere in luoghi incontaminati, di partecipare alla tutela dell'ambiente, di vivere a stretto contatto con la natura e con le popolazioni locali, di conoscere luoghi di interesse culturale e artistico. Questo confronto tra informati e non informati si presta a una riflessione sull'importanza di un'adeguata pubblicizzazione del fenomeno ecoturistico con le attività ad esso connesse e sui compiti delle istituzioni. Ulteriori conferme verranno dall'analisi di altri dati.

Il secondo obiettivo si proponeva di indagare come i giovani percepiscono il fenomeno ecoturistico; si era formulata l'ipotesi che la conoscenza e l'interesse per l'ecoturismo fossero abbastanza diffuse, ma che le esperienze pratiche (per le ragioni espresse nella prima ipotesi) non fossero molto numerose. Anche in questo caso i risultati ottenuti sostengono l'ipotesi formulata il campione, a conoscenza o meno del fenomeno ecoturistico, ha dimostrato di possedere una informazione generale sulla problematica ecologica connessa col turismo, come si rileva dalla scelta dei termini per qualificare l'ecoturismo. Dall'analisi di essi è emersa una visione sfaccettata del fenomeno, con le stesse incertezze e ambiguità che appaiono nella letteratura specializzata. La conclusione di Gulotta (2003), secondo cui la discussione su ciò che debba intendersi col termine ecoturismo è ancora aperta, si ritrova nella percezione dei giovani partecipanti alla ricerca, che hanno operato scelte molto diversificate. Le aree in cui sono stati raggruppati i termini indicati includono i concetti di turismo di natura e di turismo sostenibile, fanno riferimento alle culture locali, richiamano il senso di responsabilità e la ricerca di avventura. Vi si trovano le varie sfumature che danno al termine le numerose definizioni riportate presenti in letteratura. D'altra parte l'effettivo coinvolgimento è piuttosto scarso. Coloro che hanno sperimentato vacanze ecoturistiche sono molto pochi, il 12,7% sul totale dei partecipanti, tanto che da un campione così limitato non appare possibile tracciare un profilo dell'ecoturista giovane e sembrano confermati i risultati della ricerca svoltasi nel 1994 negli USA e nel Canada, accolti dall'*International Ecotourism Society*, che attribuiscono all'ecoturista un'età tra i 35 e i 54 anni. Se si tiene presente le tipologie di Kusler (1991) si deve escludere per il campione analizzato gli *school groups or scientific groups*, coinvolti in ricerche scientifiche e programmi specifici e anche gli *ecotourists on tour* che viaggiano in modo molto organizzato alla ricerca di località esotiche. Si tratta piuttosto di *do-it-yourself ecotourists* che desiderano una vacanza flessibile per conoscere ambienti nuovi. Considerando le tipologie di Lindberg (1991), prevale il desiderio di un viaggio inusuale e (in misura minore) di conoscere luoghi incontaminati o le culture indigene, mentre si escludono la ricerca scientifica o progetti impegnativi. Emerge in misura limitata quello spirito solidaristico che, secondo alcuni autori (Galli & Notarianni, 2002; Aime, 2005), dovrebbe essere uno degli elementi più caratterizzanti dell'ecoturista.

Questo atteggiamento deve essere analizzato alla luce delle risposte date alla domanda relativa ai canali attraverso cui i giovani partecipanti hanno conosciuto

l'esistenza dell'ecoturismo: le principali fonti sono i media tradizionali e il passaparola tra amici, mentre si nota la scarsa presenza della scuola e delle agenzie di viaggio. È il problema denunciato dagli autori citati nella formulazione dell'ipotesi. È vero che ci sono iniziative di turismo scolastico che si propongono in primo luogo la formazione di un turista responsabile (Gulotta, 2003) e non mancano associazioni che organizzano viaggi eco-solidali ma si tratta di situazioni ancora minoritarie.

Interessanti anche i dati emersi dalla domanda relativa ai motivi per cui i partecipanti alla ricerca non hanno mai fatto una vacanza ecoturistica: spiccano la mancanza di informazioni su vacanze di questo tipo e di occasioni pratiche. Pochissimi affermano di non essere interessati o rifiutano a priori una vacanza ecoturistica perché ritenuta scomoda e troppo impegnativa. Quindi i risultati ripropongono un problema già emerso: la relativa scarsità di progetti e soprattutto la loro poca visibilità rispetto alla pubblicità invasiva delle agenzie che propongono turismo "tradizionale", magari sottolineando la presenza di ogni comfort moderno o viceversa una pretesa autenticità. Questa riflessione trova riscontro anche nell'indicazione delle località prescelte dai vacanzieri eco: spiccano la Toscana e l'Austria, che da tempo hanno avviato programmi di valorizzazione di aspetti del loro territorio di solito poco considerati dal turismo internazionale.

Nel terzo obiettivo ci si proponeva di indagare quali siano le motivazioni più forti verso una vacanza ecoturistica: si ipotizzava che i giovani fossero più interessati agli aspetti avventurosi dell'ecoturismo più che a quelli solidaristici, tenendo conto in generale della giovane età del campione e in particolare del citato studio di Gibson e Yiannakis (2002). Tuttavia, prima di giungere a una conclusione bisogna ricordare che solo il 12,7% dei giovani interpellati nella ricerca hanno sperimentato una vacanza ecoturistica, mentre il resto dei partecipanti, non avendo esperienze dirette, o addirittura non conoscendo il fenomeno, ha punti di riferimento piuttosto vaghi. Ciò premesso, l'ipotesi è stata confermata solo in parte. I giovani partecipanti hanno quasi completamente escluso le attività di volontariato, finalizzato alla tutela dell'ambiente o al sostegno delle popolazioni indigene, però hanno dato la preferenza ad attività tutt'altro che avventurose, rivolte al relax e all'arricchimento culturale (escursioni all'aria aperta, conoscenza del patrimonio artistico). In ogni caso hanno sottolineato l'importanza degli amici, la cui presenza costituisce per molti un fattore indispensabile per una vacanza riuscita.

Conclusione

L'esame dei dati raccolti ha portato a conclusioni in parte prevedibili, ma ha anche evidenziato aspetti non del tutto conformi alle ipotesi formulate in base alla letteratura di settore. Tra i giovani prevale la vacanza estiva, alla ricerca del sole e del mare, spesso in compagnia di un gruppo di amici e usando preferibilmente l'automobile o l'aereo. Le motivazioni addotte sono soprattutto la ricerca di relax e

di evasione dalla routine quotidiana e insieme un imprecisato bisogno di novità, secondo la classica teoria della “ricerca - evitamento” formulata da Iso-Ahola (1982) e ripresa nel 1992 da Gibson e Yiannakis con le “tre motivazioni bipolari”. Ugualmente importante appare il desiderio di godere la vacanza in compagnia degli amici, facendo riferimento allo studio di Ryan e Glendon (1998), significa che i motivi sociali prevalgono su quelli intellettuali e sul bisogno di cambiare e di evolvere. Viceversa, risultano tra gli aspetti giudicati meno importanti il coinvolgimento in programmi di tutela ambientale e nella vita socio-culturale delle popolazioni, aspetti considerati qualificanti del fenomeno ecoturistico, almeno secondo un consistente numero di associazioni ecologiche (*The International Ecotourism Society*, 1991; *Ecotourist Association of Australia*, 1992; *National Ecotourist Strategy of Australia*, 1994; *Centre for Ecotourism* della Repubblica Sudafricana, 1999) e di autori (Ross & Wall, 1999; Galli & Notarianni, 2002; Canestrini, 2003; Aime, 2005). D'altra parte non sembrano attirare nemmeno gli aspetti più avventurosi della scoperta della natura.

Il risultato appare a prima vista poco incoraggiante, ma deve essere approfondito attraverso l'esame di altri dati e soprattutto dal confronto tra le risposte date dai partecipanti non informati circa l'ecoturismo e quelle di coloro che si sono dichiarati a conoscenza del fenomeno o addirittura hanno sperimentato una vacanza ecoturistica: si riscontra infatti un trend ascendente verso la consapevolezza e l'impegno. Successivamente il questionario si è focalizzato sull'ecoturismo, per chiarire innanzitutto come esso venga percepito dai giovani. In questo caso emergono risultati interessanti se si pensa che la conoscenza dei problemi ecologici sia importante per il presente e soprattutto per il futuro: tutti i partecipanti, a conoscenza o meno del fenomeno ecoturistico, hanno dimostrato di possedere un'informazione generale sui problemi ecologici connessi col turismo, come si rileva dalla scelta dei termini per qualificarlo. In sostanza, dall'analisi di è emersa una visione sfaccettata del fenomeno, che rispecchia le incertezze della letteratura specializzata, incertezze per cui Gulotta (2003) conclude che la discussione su ciò che debba intendersi per ecoturismo è ancora aperta.

Le aree in cui sono stati raggruppati i 256 termini indicati dai giovani partecipanti includono i concetti di turismo di natura e di turismo sostenibile, fanno riferimento alle culture locali, richiamano il senso di responsabilità e la ricerca di avventura e mostrano la consapevolezza della novità del fenomeno e della sua alternatività rispetto al turismo tradizionale. Nel campione analizzato si può riscontrare le due grandi categorie in cui abbiamo diviso le numerose definizioni date del fenomeno ecoturistico: quella che insiste sul senso di responsabilità nei confronti dell'ambiente e delle popolazioni e quella maggiormente focalizzata sul contatto con una natura incontaminata per osservarla e scoprirne la varietà e la bellezza.

Purtroppo l'effettivo coinvolgimento è piuttosto scarso: coloro che hanno sperimentato una vacanza ecoturistica sono pochi (12,7% del campione) e ciò sembra confermare il profilo dell'*International Ecotourist Society*, che attribuisce

all'ecoturista un'età fra i 35 e i 50 anni. Inoltre dall'analisi delle attività svolte durante la vacanza e delle motivazioni addotte non emergono né lo spirito solidaristico che, secondo i movimenti e gli autori citati sopra, è uno degli elementi caratterizzanti dell'ecoturista, né il coinvolgimento in ricerche scientifiche e in programmi di tutela ambientale.

Se ci riferiamo alle tipologie di ecoturista di Lindberg (1991) e di Kusler (1991), possiamo includere il campione analizzato tra coloro che desiderano fare un viaggio inusuale (Lindberg) o tra i *do-it-yourself-ecotourists* (Kusler), interessati a una vacanza flessibile e a conoscere ambienti nuovi, ma senza una particolare propensione per l'esotico e per l'avventuroso. Questo atteggiamento può trovare qualche spiegazione nelle risposte date alla domanda relativa ai canali cui è giunta ai partecipanti l'informazione sull'ecoturismo.

Sono soprattutto i media tradizionali e il passa-parola tra amici, mentre si nota la scarsa presenza della scuola e delle agenzie di viaggio: non meraviglia che i tour operator preferiscano puntare sul settore già ampiamente collaudato del turismo tradizionale; la scuola invece potrebbe senz'altro fare di più. È il problema denunciato da molti autori impegnati nel settore (Galli & Notarianni, 2002; Canestrini, 2003; Aime, 2005): quello della scarsità e della poca visibilità delle iniziative di turismo alternativo; è vero che esistono progetti di valorizzazione di realtà poco appariscenti del proprio territorio, come ad esempio le attività agricole tradizionali; che ci sono associazioni specializzate nell'organizzazione di vacanze secondo i principi di un turismo equo e solidale; che anche l'informazione nella scuola non è del tutto assente (Gulotta, 2003, cita una guida al turismo scolastico per la formazione del turista responsabile); ma evidentemente tutto ciò non è sufficiente a competere con i mezzi del turismo tradizionale.

Anche se esistono diversi progetti e iniziative di ecoturismo che puntano ad esempio su una diversa accoglienza (ospitalità in case private o piccole locande) e soprattutto sul coinvolgimento con gli abitanti dei luoghi visitati e sulla costante preoccupazione che siano proprio loro a godere della maggior parte dei proventi del viaggio.

Considerando invece i motivi per cui i giovani non avessero mai sentito parlare di ecoturismo è emerso che quasi tutti i partecipanti – informati o meno sull'ecoturismo – abbiano dichiarato che, se non hanno sperimentato una vacanza ecoturistica, è stato per mancanza di informazione o di occasioni adeguate, non per disinteresse. Inoltre le vacanze ecoturistiche effettuate dal campione si sono svolte in aree (spiccano la Toscana e l'Austria), che da tempo hanno avviato programmi di valorizzazione di aspetti del loro territorio di solito poco considerati dal turismo tradizionale. Partendo da queste indicazioni si può lavorare con un'intensa opera di informazione e con la progettazione di iniziative adeguate.

Uno dei giovani partecipanti, alla domanda "Con chi faresti una vacanza ecoturistica e perché?", ha risposto: "Con gli amici, per crescere e maturare insieme". Il viaggio può essere un mezzo di crescita e di scoperta, soprattutto se si

tengono presenti questi suggerimenti: “Viaggia con spirito di umiltà e con desiderio di apprendere in merito alla gente Paese che visiti, sii cosciente dei sentimenti degli altri, evitando quel che può essere offensivo nel tuo comportamento”, “Coltiva l’abitudine di ascoltare e osservare, invece che limitarti a udire e vedere” (art. 1 e 2 del Codice Etico per i turisti, redatto dalla *Ecumenical Coalition of Third World Tourism*).

Riferimenti bibliografici

- Aime, M. (2005). *L’Incontro Mancato: Turisti, Nativi, Immagini*. Torino: Bollati Boringhieri.
- Allcock A., Jones B., Lane S & Grant J. (1994). *National ecotourism strategy*. Canberra , Australia: Commonwealth Department of Tourism, Australian Government Publishing Service.
- Björk, P. (2000). Ecotourism from a conceptual perspective, an extended definition of a unique tourism form. *International journal of tourism research*, 2, 189-202.
- Canestrini, D. (2003). *Andare a quel paese. Vademecum del turista responsabile*. Milano: Feltrinelli Editore.
- Ceballos-Lascurain, H. (1993). Ecotourism as a worldwide phenomenon. In K. Lindberg & D.E. Hawkins (eds.). *Ecotourism: A Guide for Planners and Managers*. North Bennington: The Ecotourism Society.
- Castoldi, G., (2002). *Turisti. Dalla teoria alla pratica*. Milano: Hoepli.
- Cohen, E. (1974). Who is a tourist? A conceptual clarification. *Sociological Review*, 22, 527-555.
- Fennell, D. (2003). *Ecotourism*. London and New York: Routledge.
- Galli, P. & Notarianni, N. (2002). *La sfida dell’ecoturismo*. Novara: DeAgostini.
- Gibson, H. & Yiannakis, A. (2002). Tourist roles, needs and the life course. *Annals of Tourism Research*, 29, pp. 358–383
- Gulotta, G. (2003). *Psicologia turistica*. Milano: Giuffrè.
- Hvenegaard, G.T. & Dearden, P. (1998). Ecotourism versus tourism in a Thai national park. *Annals of tourism research*, 24, 700-716.
- Iso-Ahola, S.E. (1982). Toward a social psychological theory of tourism motivation: a rejoinder. *Annals of tourism research*, 9, 2, 256-262.
- Kusler, J.A. (1991). Ecotourism and Resource Conservation: Introduction to the Issues. In J.A. Kusler (ed.). *Ecotourism and Resource Conservation, Ecotourism and Resource Conservation Project*. Washington D.C.
- Yiannakis A. & Gibson H. (1992). Roles tourists play. *Annals of tourism research*, 19, 283-303.
- Lindberg, K. (1991). *Policies for maximizing nature tourism’s ecological and economic benefits*, World Resort Institute. Washington D.C.
- Maeran, R. (2004). *Psicologia e turismo*. Bari: Laterza.

- Plog, S.C. (1974). Why destination area rise and fall in popularity. *The Cornell H.R.A. quarterly*. Trad.it. (1990). Come il turismo sposa la psicografia. *Marketing Espansione*, 40, 37-41.
- Puggelli, F.R. & Gatti, F. (2004). *Psicologia del turismo*. Roma: Carocci.
- Ross, S. & Wall, G. (1999). Evaluating ecotourism: The case of North Sulawesi, Indonesia. *Annals of Tourism Research*, 24, 1, 919-950.
- Ryan, C. & Glendon, I.(1998). Application of leisure motivation scale to tourism. *Annals of Tourism Research*, 25, 1, 169-184.
- Smith, V.L. (a cura di) (1989). *Hosts and guests: the anthropology of tourism*. Philadelphia: University of Pennsylvania Press.
- Valentine, P.S. (1993). Ecotourism and nature conservation: a definition with some recent developments in Micronesia. *Tourism Management*, 14, 107-115.
- World Commission on Environment and Development United Nations (1987). Report of the World Commission on Environment and Development, General Assembly Resolution 42/187, 11 December 1987 <http://www.un-documents.net/a42r187.htm>
- Wickens, E. (2002). The Sacred and the Profane: A *Tourist* Typology, *Annals of Tourism Research*, 29, 3, 834–851.
- Wight, P. (1995). Ecotourism: North American ecotourists. Market profile and trip characteristics, *Journal of Travel Research*, 34, 2-10.
- WTO (2002). *Special report n°13: The Italian ecotourism market*. Madrid: Market intelligence and promotion Section.